Tav. 25

studiopirronti

Francesco Pirronti ingegnere

Nicola Pirronti ingegnere edile-architetto

via Piave, 4 - 76123 Andria * tel. [illegible]

e-mail: info@studiopirronti.it

Proprietà :

GERMANI PIRRONTI ed altri

COMUNE DI ANDRIA

Piano Urbanistico Esecutivo per STRALCI FUNZIONALI

"OSPEDALETTO"

COMPARTO C3/24 - VIA Q. ENNIO, VIA SAFFO E VIA PITAGORA

RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

S.F.

INDICE

1 PREMESSA

2 CRITERI E METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1 Normativa Comunitaria

3.2 Normativa Nazionale

3.3 Normativa Regionale e Provinciale

4 ANALISI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

4.1 Programmazione e pianificazione regionale

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE – ANALISI DEL SITO

5.1 Stato attuale dell'area di intervento

5.2 Inquadramento dell'intervento ai sensi degli strumenti di pianificazione comunale

5.3 Inquadramento nelle strutture idrogeomorfologica, ecosistemica e ambientale, antropica e storico-culturale

5.3.1 Inquadramento su Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

5.3.2 Geomorfologia dell'area di intervento

5.3.3 Paesaggio vegetazione ed ecosistemi

5.3.4 Siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria e aree naturali protette della pianificazione statale e regionale

5.3.5 Vincoli territoriali

5.3.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia BAT

6 IL PROGETTO

6.1 Sintesi dei parametri: schede tecniche edilizie – urbanistiche

6.2 Criteri di progettazione

6.2.1 Limitazione dell'impermeabilizzazione del suolo

6.2.2 Progettazione verde privato e condominiale

6.2.3 Recupero e riutilizzo delle acque meteoriche

6.2.4 Promozione di edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla l.r. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile"

6.2.5 Utilizzo di materiali locali

6.2.6 Utilizzo di materiali riciclabili

6.2.7 Gestione rifiuti urbani

6.2.8 Promozione mobilità sostenibile

6.2.9 Gestione fasi di cantiere

7 DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI DOPO L'INTERVENTO

7.1 Consumo di suolo ed inquinamento

7.2 Compagine vegetale

7.3 Skyline

8 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

8.1 Compatibilità dell'intervento rispetto al PPTR

8.2 Conclusioni

1 PREMESSA

Il presente lavoro è stato redatto ai fini dell'espletamento della procedura di ottenimento del Parere di Compatibilità Paesaggistica, di cui all'art.96 delle NTA del PPTR, per il Piano Urbanistico Esecutivo ,di seguito denominato "Piano", del comparto C3/24 come individuato dal vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Andria.

La presente relazione di compatibilità paesaggistica terrà conto dello stato dei luoghi prima della realizzazione dell'intervento previsto e delle caratteristiche progettuali del Piano al fine di rappresentare in modo chiaro ed esaustivo lo stato dei luoghi dopo l'intervento, così come previsto dall'art.146 commi 3, 4 e 5 del Codice e seguirà i contenuti previsti dal DPCM 12/12/2005.

Il comparto C3/24 oggetto del presente Piano ha una estensione di 17.825,62 mq. Tale dimensione è superiore a 10.000 mq e quindi a 5000 mq (comma d art. 7), limite quest'ultimo individuato per le zone ad elevata sensibilità ambientale elencate nell'Allegato I al Regolamento Regionale n. 18 del 09/10/2013, ed inferiore a 200.000 mq e dunque a 100.000 mq, limite di estensione dei comparti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS nelle zone ad elevata sensibilità ambientale (comma b art. 5). Alla luce di quanto innanzi riportato, ai sensi degli art. 5 e 7 del Regolamento Regionale n. 18/2013 il Piano oggetto della presente relazione di compatibilità paesaggistica rientra anche nell'ambito della verifica di assoggettabilità a VAS.

Il Piano urbanistico oggetto del presente rapporto interessa una piccola area a livello locale (art. 3 comma 4 della L.R. 44/2012) e prevede la realizzazione di un' insediamento residenziale di tipo estensivo con un basso indice di fabbricabilità territoriale pari a 0,4 mc/mq e basso rapporto di copertura per l'intero intervento pari al 17,51 %

2 CRITERI E METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il presente elaborato è stato redatto a valle di un processo che ha previsto le seguenti fasi logico-sequenziali:

- raccolta di dati e informazioni inerenti l'ambiente di riferimento in cui sarà realizzato l'intervento;

- rilievo fotografico e cartografico con sopralluogo nell'area di intervento e in quelle circostanti;
- analisi ed elaborazione dei dati raccolti con individuazione degli aspetti critici e delle interferenze tra il Piano e le componenti paesaggistiche.
- analisi del contesto paesaggistico a seguito della realizzazione dell'intervento;
- individuazione delle eventuali misure di mitigazione eventualmente necessarie per l'inserimento ambientale dell'opera;
- redazione finale della relazione paesaggistica.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1 Normativa Comunitaria

- Direttiva Comunitaria 79/409/CEE del 2 aprile 1979 al Consiglio d'Europa, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva UCCELLI);
- Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, adottata a Bonn il 23 giugno 1979;
- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre 1979;
- Direttiva della Commissione del 6 marzo 1991 che modifica la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio (Direttiva UCCELLI) (91/244/CEE), pubblicata sulla G.U.R.I. II serie speciale, n.45/13.06.1991 (e relative modifiche degli allegati);
- Direttiva92/43/CEE del 21 maggio 1992 del Consiglio d'Europa relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminativi, della flora e della fauna selvatiche (Direttiva HABITAT);
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, G.U.C.E. n.197/21.07.2001;
- Convenzione europea del paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, sottoscritta a Firenze il 19 luglio 2000, in vigore dall'1 marzo 2004;

3.2 Normativa Nazionale

- LEGGE 29 giugno 1939, n. 1497 “Protezione delle bellezze naturali.”
- Legge n. 431 del 8 agosto 1985, “Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 – “Legge quadro sulle aree protette” – G.U.R.I. n. 292/13.12.1991;
- D.P.R. 8 settembre 1997, n.357, G.U. n. 248 del 2310397, n.219/L: “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente, n. 65 del 03.04.2000 (G.U. n.95 del 22.04.2000): “Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 .”;
- Convenzione europea del paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa, sottoscritta a Firenze il 19 luglio 2000, in vigore dall’1 marzo 2004, ratificata dall’Italia con la legge n. 14 del 9 gennaio 2006;

3.3 Normativa Regionale e Provinciale

- Legge Regione Puglia n. 19/97 (B.U.R.P. n. 84/30.07.1997): “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia”;
- Deliberazione Giunta Regione Puglia n. 1748/00 (B.U.R.P. n. 6/11.01.2001): “P.U.T.T./P. Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio - Approvazione definitiva.”
- Deliberazione Giunta Regione Puglia n.1760/00 (B.U.R.P. n. 21/05.02.2001): “Istituzione

delle aree naturali protette - Atto di indirizzo";

- Legge Regione Puglia n. 11/01 e s.m.i. (Suppl. B.U.R.P. n. 57/12.04.2001; avviso di rettifica in B.U.R.P. n. 2/17.05.2001): "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale", così come modificata dal decreto del Presidente della Repubblica 12.3.2003, n. 120. (L.R.n. 17/2007).
- Legge Regione Puglia n. 16/01 (B.U.R.P. n. 111/25.07.2001): "Integrazione all'art.5, comma 1, della L.R. n. 19/24.07.1997";
- L. R. 14 dicembre 2007, n. 37 "Istituzione del parco naturale regionale 'Fiume Ofanto'";
- LEGGE REGIONALE 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" (B.U.R.P. n. 162 del 15-10-2009);
- Deliberazione della Giunta Regionale 28 maggio 2013, n. 998 - Affidamento della gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" alla Provincia Barletta Andria Trani;
- Legge Regione Puglia n. 4/14: "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche ed integrazioni alla L.R. n°11/01, alla L.R. n°44/12 ed alla L.R. n°19/13;
- Deliberazione Giunta Regionale 16 febbraio 2015, n. 176 Approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR);
- LEGGE REGIONALE 10 aprile 2015, n. 19 "Modifiche alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)." (suppl. B.U.R.P. n. 53 del 15-04-2015);
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 maggio 2015, n. 985 "Semplificazione e informatizzazione dei procedimenti in materia paesaggistica. Approvazione della modulistica di riferimento per le istanze di Autorizzazione, accertamento e compatibilità paesaggistica ai sensi del PPTR."(B.U.R.P. n. 83 del 16-06-2015);
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 luglio 2015, n. 1514 Documento di indirizzo "Prime linee interpretative per l'attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176 del 16/02/2015". Approvazione (B.U.R.P. n. 121 del 02-09-2015);
- Delibere di Giunta Provinciale n. 23 del 18 novembre 2009 e n. 4 del 25 gennaio 2010 istituzione del Comitato Tecnico Provinciale per le Materie Ambientali quale organo tecnico consultivo della Provincia BAT nelle materie di cui al D.Lgs. 152/06 e L.R. 17/07.

4 ANALISI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

4.1 Programmazione e pianificazione regionale

Il PPTR/p, Piano Paesaggistico Territoriale regionale Puglia, approvato con delibera di G.R. Delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, rappresenta il primo esempio di Piano Paesaggistico redatto in accordo col Ministero per i Beni e per le Attività Culturali così come previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica".

Il PPTR è strutturato nelle seguenti tre componenti:

- **L'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale** nel quale la descrizione del quadro conoscitivo regionale è finalizzata alla individuazione e definizione delle figure territoriali e paesaggistiche, che sono le unità minime in cui, a livello analitico e progettuale, si scompone la regione ai fini del PPTR. Esse racchiudono i caratteri dell'identità paesaggistica dei luoghi che connotano il territorio pugliese e che risultano dalle peculiari relazioni instauratesi, nel lunghissimo periodo delle trasformazioni storiche, tra l'azione umana e l'ambiente.
- **Lo Scenario Strategico** che racchiude le grandi strategie del Piano che fungeranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica utili a contrastare le tendenze in atto al degrado, alle norme tecniche.

  Esso contiene in particolare le Linee Guida, ovvero documenti di natura più tecnica rivolti a pianificatori e progettisti, e che indicano le modalità più corrette per avviare e condurre le attività di trasformazione del territorio aventi importanti ricadute sul paesaggio, quali l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive.
- **Le Norme Tecniche di Attuazione** che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e

così via.

Gli Obiettivi generali del PPTR sono:

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Il PPTR/p suddivide il territorio della regione Puglia in Ambiti Paesaggistici (aggregazioni complesse di figure territoriali) individuati intrecciando in uno studio analitico due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

Gli 11 Ambiti Paesaggistici individuati sono:

5.1 Ambito Gargano;

5.2 Ambito Monti Dauni;

5.3 Ambito Tavoliere;

5.4 Ambito Ofanto;

5.5 Ambito Puglia Centrale;

5.6 Ambito Alta Murgia;

5.7 Ambito Murgia dei Trulli;

5.8 Ambito Arco Ionico Tarantino;

5.9 Ambito Piana Brindisina;

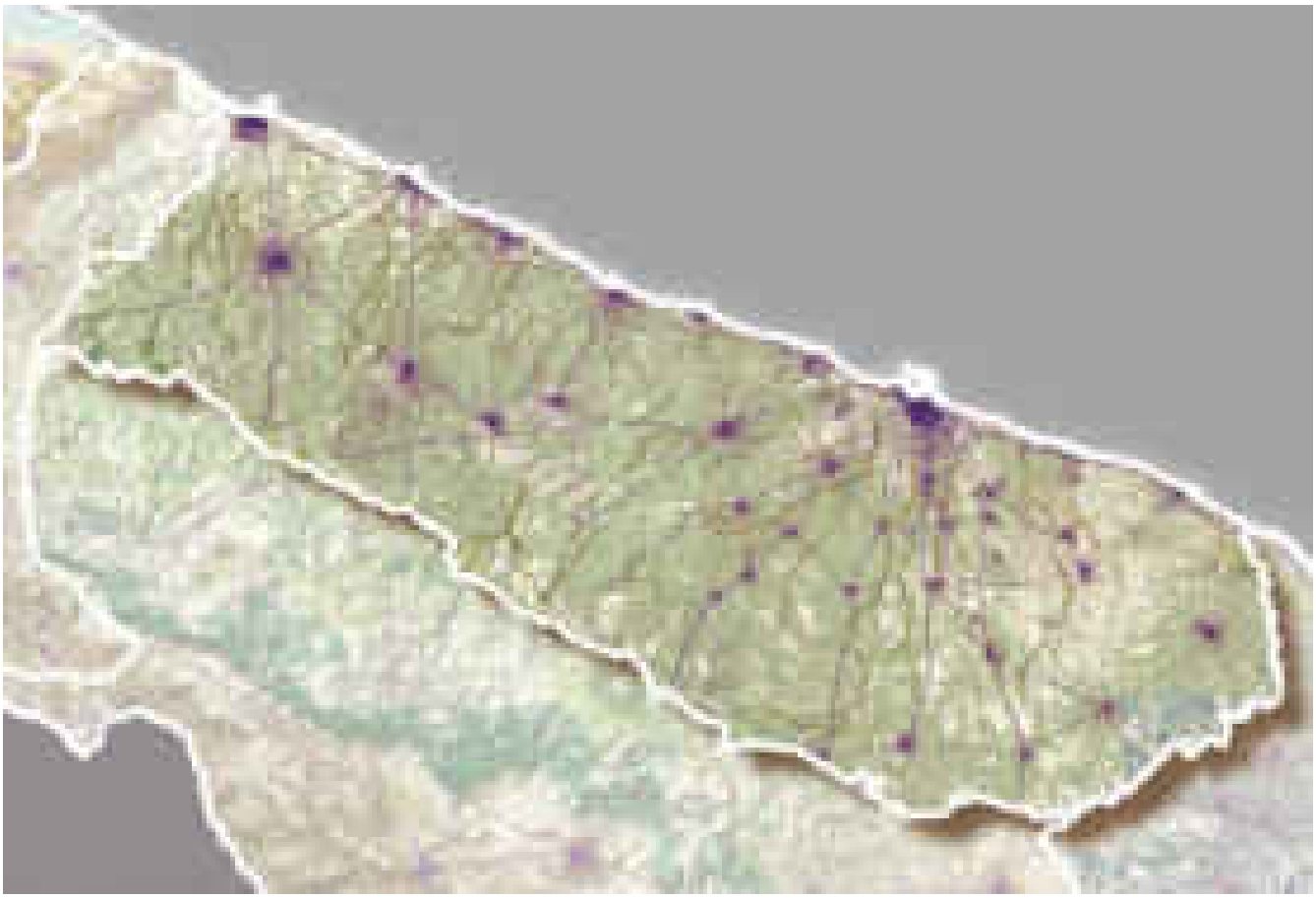
5.10 Ambito Tavoliere Salentino;

5.11 Ambito Salento delle Serre.

Il territorio comunale di Andria rientra in due Ambiti Paesaggistici individuati dal PPTR:

Ambito 5/ Puglia Centrale per il 66% della superficie (l'area di intervento ricade in questo ambito) e Ambito 6/ Alta Murgia per il restante 34%.

Ambito 5/ Puglia Centrale:



L'ambito della Puglia centrale è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano.

La delimitazione dell'ambito si è attestata principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dalla linea di costa e dal gradino murgiano nord-orientale, individuabile nella fascia altimetrica, compresa tra i 350 e i 375 metri slm, in cui si ha un infittimento delle curve di livello e un aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra il paesaggio della Puglia centrale e quello dell'Alta Murgia sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra la matrice olivetata e il fronte di boschi e pascoli che anticipa l'altopiano murgiano), sia della struttura insediativa (tra il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e il vuoto insediativo delle Murge). A sud e ad ovest, a causa della mancanza di delimitazioni morfologiche evidenti, sono stati considerati

prevalentemente i confini comunali.

Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, i confini dei comuni della Valle dell'Ofanto (Canosa e parte del comune di Barletta, includendo l'insediamento), a Sud-Ovest, la viabilità interpoderale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale, a Sud e Sud-Est, i confini del Comune di Gioia del Colle e quelli della Valle d'Itria, a Nord-Est la linea di costa fino alla foce dell'Ofanto.

I processi di antropizzazione di lunga durata alla scala d'ambito hanno privilegiato la direttrice costiera, con le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa: tra quest'ultima e la SS16, tra SS16 e ferrovia, tra ferrovia e SS 16 bis, tra SS16 bis e autostrada, tra autostrada e SS 96 -98.

La dominante agricola della maglia olivetata risulta ancor oggi strutturante e caratterizzante l'intero ambito. Interruzioni e cesure alla matrice olivetata si riconoscono in prossimità delle grandi infrastrutture ed intorno ai centri urbani, dove le tensioni e le attese sui suoli in prossimità del margine urbano creano condizioni di promiscuità tra costruito e spazio agricolo alterando il rapporto storico tra città e campagna.

I principali agenti di trasformazione sono: le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la SS16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e SS98 (Andria, Corato, Bitonto), i bacini estrattivi localizzati tra Barletta, Andria, Trani, la dispersione insediativa che si addensa lungo la costa, lungo alcuni assi viari (Molfetta-Terlizzi, Ruvo_Terlizzi, Trani-Corato) ed in aree paesisticamente rilevanti (tra Corato e il parco dell'Alta Murgia, tra Andria ed il Castel del Monte). Questi fenomeni di dispersione insediativa si contrappongono ad un rilevante incremento dell'estensione urbana prodotta dalle grandi periferie che hanno costruito nuove parti di città, rafforzando il ruolo policentrico di questo territorio.

Ambito 6/ Alta Murgia:

L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dalla dominante costituita dall'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica.

Nel fronte nord-est dell'ambito, a causa della presenza di questo elemento morfologico fortemente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico, per la definizione dei confini si è privilegiato il criterio orografico.

Questa scelta ha comportato necessariamente la divisione delle superfici comunali a cavallo tra i due ambiti limitrofi (Alta Murgia e Puglia centrale), che sono testimonianza, invece, delle forti relazioni trasversali di sussistenza, da sempre esistite, fra l'interno e la costa.

La delimitazione dell'ambito dell'Alta Murgia si è attestata principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e

della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivetata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). A Sud-Est, non essendoci evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Spinazzola, prosegue verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta, quindi, sulla viabilità interpoderale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.

Caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse, come estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

La struttura insediativa dell'area murgiana è dunque costituita da grossi centri (che sono ancora oggi tra i comuni più grandi d'Italia) immersi in un territorio molto esteso, che in passato risultava del tutto inabitato, ad eccezione delle masserie, le poste e gli jazzi. Tali strutture sono da supporto per le attività agricolo-pastorali e, anche se con continue trasformazioni, sono giunte fino ai giorni nostri costituendo un patrimonio storico-architettonico unico e irripetibile di questo territorio. L'ambito è caratterizzato in modo netto e naturale da due antiche e importanti vie della transumanza che corrono quasi parallele in direzione Nord Ovest- Sud Est rappresentate rispettivamente, sul versante che guarda l'adriatico, dal tratturello regio n°19 Canosa-Ruvo e dalla tratta del tratturo regio n°18 Barletta-Grumo che corrono sui primi terrazzamenti a quota 300-350 metri s.l.m., e sul versante della Fossa Bradanica dal Tratturo Regio n°21 che ripercorre il tracciato della Appia Antica ad una quota altimetrica corrispondente ai 400-450 metri s.l.m.; inoltre è tagliato trasversalmente da un'altra antica via della transumanza n°68 Corato-Fontanadogna che ripercorre il solco erosivo della lama di Poggiorsini.

Il PPTR/p, inoltre, definisce cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale finalizzati in particolare a elevarne la qualità e la fruibilità. Essi hanno valore di direttiva.
L'attuazione degli stessi è affidata a soggetti pubblici e privati.
I progetti, che riguardano l'intero territorio regionale ed interessano tutti gli ambiti paesaggistici, sono:

a) La Rete Ecologica regionale

b) Il Patto città-campagna

c) Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

d) La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri

e) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

Il Comune di Andria è interessato dallo scenario del **PATTO CITTA' CAMPAGNA**
Il progetto territoriale regionale del "Patto città campagna" iniziato in sede di piano con il "Patto di coprogettazione" fra PPTR e PSR comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica ad entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia ed urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale.
Il progetto del Patto città campagna si è fondato nel PPTR su alcuni strumenti progettuali:

- La campagna del ristretto: è una fascia di territorio agricolo intorno alla città che inviluppa con una greenbelt le sue frange periferiche. In essa si prevede la ricostruzione degli antichi "ristretti" (ricollocandoli ai limiti delle attuali periferie) come la riproposizione di un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città come in passato erano trattati i ristretti.
- I parchi agricoli multifunzionali: è la proposta di territori periurbani più vasti del "ristretto" che mostrano una condivisione di intenti, a volte solo di progetto, a volte invece sociale perché insorge dal basso, per i modi in cui è condivisa dai suoi abitanti. I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell'agricoltura multifunzionale che produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali; il parco agricolo è portatore di nuovi valori

ecologici, sociali, culturali e simbolici.

- Il parco CO2: è la proposta di forestazione urbana nelle aree produttive o industriali come aree per la compensazione ambientale. La proposta è quella di coprire con ampie superfici boscate le grandi aree a parcheggio, spazi aperti limotrofi alle aree industrial; realizzare barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati, contribuire alla produzione energetica da biomassa.
- La campagna urbanizzata: costituisce la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse negli ultimi decenni nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costitutiva dello sprawl urbano della città diffusa. Il PPTR affronta le forti criticità di questa forma di urbanizzazione proponendo di bloccare l'ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purchè diventino ecocompatibili.
- La campagna abitata: al contrario della campagna urbanizzata si tratta di diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole, mantenendo un forte legame funzionale fra città e campagna (modello fortemente presente ad esempio in Valle d'Itria). Per questi territori il PPTR propone il mantenimento delle modalità di costruzione fisica e sociale del legame della comunità residenziale con le attività agrosilvopastorali; la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi, sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale e in pietra a secco, favorendo le attività agrituristiche.

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.
Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in:

1. **beni paesaggistici**, ai sensi dell'art.134 del Codice e
2. **ulteriori contesti paesaggistici** ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

1. **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**(ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico

2. **Aree tutelate per legge**(ex art. 142 del Codice)

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

6.1. Struttura idrogeomorfologica

6.1.1 Componenti geomorfologiche

6.1.2 Componenti idrologiche

6.2. Struttura ecosistemica e ambientale

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.3. Struttura antropica e storico-culturale

6.3.1 Componenti culturali e insediative

Beni paesaggistici

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- Zone gravate da usi civici validate
- Zone gravate da usi civici
- Zone di interesse archeologico

Ulteriori contesti paesaggistici

a) Testimonianza della stratificazione insediativa

   a - siti interessati da beni storico culturali

   b - aree appartenenti alla rete dei tratturi

   c - aree a rischio archeologico

b) Aree di Rispetto delle Componenti Culturali e Insediative

   Rete tratturi

   Siti storico culturali

   Zone interesse archeologico

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE – ANALISI DEL SITO

5.1 Stato attuale dell'area di intervento

Il Piano Urbanistico Esecutivo che ci occupa, interessa le aree libere ubicate nella zona urbanizzata a nord-est della Città di Andria e più precisamente si riferisce al comparto parzialmente edificato delimitato dalle vie Quinto Ennio, Saffo, Pitagora e dalla zona omogenea D2/2 (vedi ortofoto) tipizzato come zona C.3/24 dal Piano Regolatore Generale del Comune di Andria.

Ortofoto

L'intervento proposto riguarda solo le aree libere da costruzioni della maglia urbanistica sopracitata ed individua 2 Stralci funzionali, autonomi e indipendenti e attuabili indipendentemente l'uno dall'altra.

Le aree in progetto sono di proprietà dei sigg.ri: PIRRONTI Francesco Benedetto, PIRRONTI Angela Maria, PIRRONTI Tommaso, PIRRONTI Isabella, RELLA Rosa, SCARINGELLA Tommaso, (proprietari proponenti il Piano ricadenti nello STRALCIO FUNZIONALE 1), di proprietà dei sigg.ri PIRRONTI Francesco Benedetto, PIRRONTI Angela Maria, PIRRONTI Tommaso, PIRRONTI Isabella, della "Italia –

Società Cooperativa Edilizia a.r.l.", di CALVANO Maria, DI COSMO Anna, RELLA Vito (proprietari delle aree ricadenti nello STRALCIO FUNZIONALE 2). Dette aree sono riportate nel Catasto Terreni del Comune di Andria al foglio 31, p.lle 11(parte) - 12 - 1037 – 13 (STRALCIO FUNZIONALE 1), al foglio 21 p.lle 4228 - 4231 - 4234 e al foglio 31, p.lle 11(parte) - 2460 - 2504 - 2506 - 3470 – 3471 - 2458 (STRALCIO FUNZIONALE 2), per una superficie totale di mq 17.825,62.

Attualmente le aree libere in progetto, disposte a ridosso dell'adiacente comparto di PRG denominato B5 totalmente edificato e di alcuni immobili sorti spontaneamente e successivamente legittimati, (vedi figure 1, 2, 3 e 4) si trovano in stato di abbandono e sono prive di alberature o di qualsiasi altro tipo di vegetazione ad esclusione di sterpaglie.

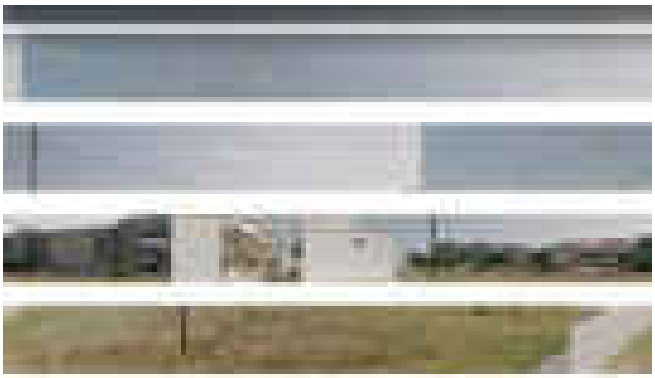


Figura 1

Figura 2

Figura 3

Figura 4

5.2 Inquadramento dell'intervento ai sensi degli strumenti di pianificazione comunale

L'area oggetto di intervento ricade all'interno del comparto parzialmente edificato tipizzato come zona C.3/24 dal vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Andria.

Di seguito si riportano gli articoli 6.9 e 6.12 delle Norme Tecniche di Esecuzione del PRG inerenti le "zone C" e nello specifico le "zone tipizzate C3" come quella oggetto di intervento:

Stralcio Tav. 513 P.R.G. Comune di Andria con estratto aerofotogrammetrico

"*<u>ART. 6.9 - ZONE C: DISPOSIZIONI GENERALI</u>*

Vengono definite tali le parti di territorio destinate a nuovi complessi insediativi che risultassero inedificati o nelle quali la edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e di densità di cui alle ZTO B, pertanto esse zone risultano conformi all'art. 2 del D.M. 2.4.1968.

In tali ZTO ogni intervento è subordinato alla approvazione di strumenti urbanistici esecutivi ed alla loro totale o parziale inclusione nel programma pluriennale di attuazione.

Gli strumenti urbanistici esecutivi devono prevedere una coerente localizzazione delle aree destinate

ai servizi per la residenza e alle urbanizzazioni secondarie secondo quanto previsto dal D.M. 2.4.1968. Nelle ZTO omogenee, individuate come C1 - C2 - C3, gli interventi sono subordinati a strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa pubblica e/o privata, estesi ad una o più maglie omogenee così come individuate nel PRG, costituenti comparto di minimo intervento ex articolo 51 della L.R. 56/80 e comparto ex articolo 15 della L.R. 6/79 e successive modificazioni.

ART. 6.12 - ZONE C3: ZONE RESIDENZIALI ESTENSIVE

Dette zone sono quelle afferenti le aree individuate nella tavola di zonizzazione del P.R.G. attraverso specifica perimetrazione, che riguardano edilizia residenziale rada: ville unifamiliari.
Si prescrive:

Ift - indice di fabbricabilità territoriale: mc/mq 0,4;
US - aree pubbliche da destinarsi ad urbanizzazioni secondarie ed a servizi per le destinazioni residenziali: 18 mq ogni 100 mc di residenza
Rc - rapporto di copertura massimo: 50% dell'area; H - altezza massima: 9 ml;
Dc - distanza dai confini: H x 0,5; con un minimo di ml 5,00;
Df - distanza dai fabbricati: somma delle altezze dei fabbricati prospicienti per 0,5 = (H1 + H2) 0,5 con un minimo di ml 10;
Ds - distanza dal ciglio delle strade perimetrali alla maglia: minimo ml 20; Ip - Indice di piantumazione 40 unità ad alto fusto per ha"

5.3 Inquadramento nelle strutture idrogeomorfologica, ecosistemica e ambientale, antropica e storico-culturale

Al fine di definire ed individuare le caratteristiche ambientali dell'area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo sono stati analizzati, in relazione alla ubicazione, alle dimensioni e alle caratteristiche dell'area di intervento, i principali vincoli normativi e gli elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale.

5.3.1 Inquadramento su Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

L'area oggetto del presente rapporto preliminare di verifica è attraversata solo da:

6.3.1 Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici

Aree di Rispetto delle Componenti Culturali e Insediative - Rete tratturi

Tav. 513 P.R.G., estratto aerofotogrammetrico e individuazione Aree di Rispetto Componenti Culturali e Insediative - Rete tratturi

Nei Comuni in cui risultano approvati ai sensi della Lr 29/2003 i Piani Comunali dei Tratturi, alla rete tratturale e alle relative fasce di rispetto, vanno applicate le norme previste nelle NTA dei Piani Comunali dei Tratturi suddetti.

Avendo il Piano Comunale dei Tratturi valenza di Piano urbanistico esecutivo (PUE), così come indicato dalla LR 29/2003, (oggi abrogata dalla LR 4/2013), fino a scadenza dello stesso si applica l'art. 106 comma 1 delle NTA del PPTR il quale prevede che "…i piani attuativi approvati o dotati del parere obbligatorio e vincolante di cui all'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P e per gli interventi dagli stessi previsti, gli eventuali ulteriori provvedimenti rimangono disciplinati dalle norme del PUTT/P…". Dunque con il PCT vigente gli interventi previsti nel Piano Comunale dei Tratturi (PCT) rimangono disciplinati dalle norme del PUTT/P come eventualmente modificate dalle NTA del Piano Comunale

dei Tratturi. I Piani Comunali dei Tratturi approvati, così come indicato dall'art. 2 comma 10 della LR 29/2003, hanno una validità pari a cinque anni e, se non modificati, si rinnovano automaticamente per lo stesso periodo di tempo.

Nello specifico il Comune di Andria è dotato di Piano Comunale dei Tratturi approvato con Delibera di Consiglio Comunale n 24 del 02.05.2011.

L'area oggetto della presente relazione di compatibilità paesaggistica è limitrofa al tracciato del tratturo Barletta-Grumo nella parte in cui attraversa il centro abitato di Andria. Il PCT vigente per il Comune di Andria riporta quanto segue:[…]

"Per il tratto urbano del Tratturo, come detto nella Relazione, il Comune di Andria chiese ed ottenne nell'anno 1939 l'assegnazione di quasi tutte le aree di pertinenza tratturali comprese tra Via vecchia Barletta e Via Morelli per costruire "**case popolarissime**": obiettivo pienamente raggiunto. Questo tratto, pertanto, ha subito permanenti alterazioni di natura edilizia, però, al suo centro è presente una viabilità significativa perché segue il tracciato del Tratturo ed è costituita dai seguenti assi viari principali:

a) l'asse costituito da Viale Ovidio, Viale Orazio e Viale Virgilio, senza soluzione di continuità, che collega Via vecchia Barletta con Via Barletta, Via Ospedaletto e Via Trani; esso è ubicato esattamente al centro dell'originaria area di pertinenza del Tratturo; alle due estremità dell'area di pertinenza ci sono altre strade, parallele ai Viali di cui sopra, di larghezza e lunghezza inferiore ed hanno i nomi di Via Apuleio, Via Quinto Ennio, Via Plinio, tutte orientate nella stessa direzione del Tratturo e collegate ai Viali principali da Vie traverse che, a volte, sono senza uscita. Sull'intera originaria area di pertinenza del Tratturo è stata sviluppata, ai lati dei suddetti Viali, una edilizia residenziale di tipo "popolarissima", con edifici di altezza limitata, allineati secondo l'asse del Tratturo, il cui insieme fornisce ancora la visione di un "**nastro edificato lungo una prestabilita direttrice**", che sappiamo essere proprio quella del Tratturo Barletta-Grumo;

b) l'asse, in prosieguo del primo, costituito da Via della Pineta, Via Morelli e Via da Villa, che collega Via Trani con Via Bisceglie; questo secondo asse stradale non sempre è ubicato al centro del Tratturo e anche per esso, percorrendolo, non si ha alcuna visione correlabile con il Tratturo. L'originaria area di pertinenza di questa porzione del Tratturo è edificata quasi per intero e sono presenti anche servizi di pubblica utilità.

Tenendo conto dello stato dei luoghi, è stata effettuata la classificazione dei tronchi armentizi di questo Tratturo e l'individuazione, o meno, delle aree annesse.

In conclusione, per l'intero tracciato del Tratturo Barletta-Grumo si può affermare che non ci sono tronchi di interesse archeologico a causa delle alterazioni di tipo vegetazionale che il Tratturo ha subito in modo permanente e per la mancanza di manufatti di qualsiasi genere riconducibili al mondo della Transumanza."

Il PCT del Comune di Andria conformemente ai contenuti della L.R. n. 29/2003 ed alle Linee Guida emanate dal Settore Demanio e Patrimonio della Regione Puglia individua e classifica i tronchi armentizi presenti nel territorio del Comune di Andria definendo per il tratto urbano del tratturo Barletta-Grumo quanto segue:

"**5.1.c : L.R. n. 29/2003 - Art.2 – comma 2 – lettera "c"**
I tronchi armentizi classificati di categoria e/o di tipo "**c**" sono così definiti:
"**Tronchi armentizi che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia**".

Della rete tratturale presente nel territorio del Comune di Andria, sono classificati di categoria e/o di tipo "c" i seguenti tronchi armentizi:
c.1 Tronco urbano del Tratturo Barletta-Grumo, compreso tra Via vecchia Barletta e Via Bisceglie nell'ambito della zonizzazione urbana del PRG vigente nel Comune di Andria.
Motivazione: poiché ha subito permanenti alterazioni di natura edilizia che hanno irrimediabilmente compromesso la sua consistenza fisica e funzionale di via armentizia, ne è ipotizzabile una sua eventuale riconversione considerato il forte grado di antropizzazione di natura edilizia, questo tronco urbano del tratturo Barletta-Grumo è individuato come tronco **di categoria** "**c**" (TAV. P1.2).[…]

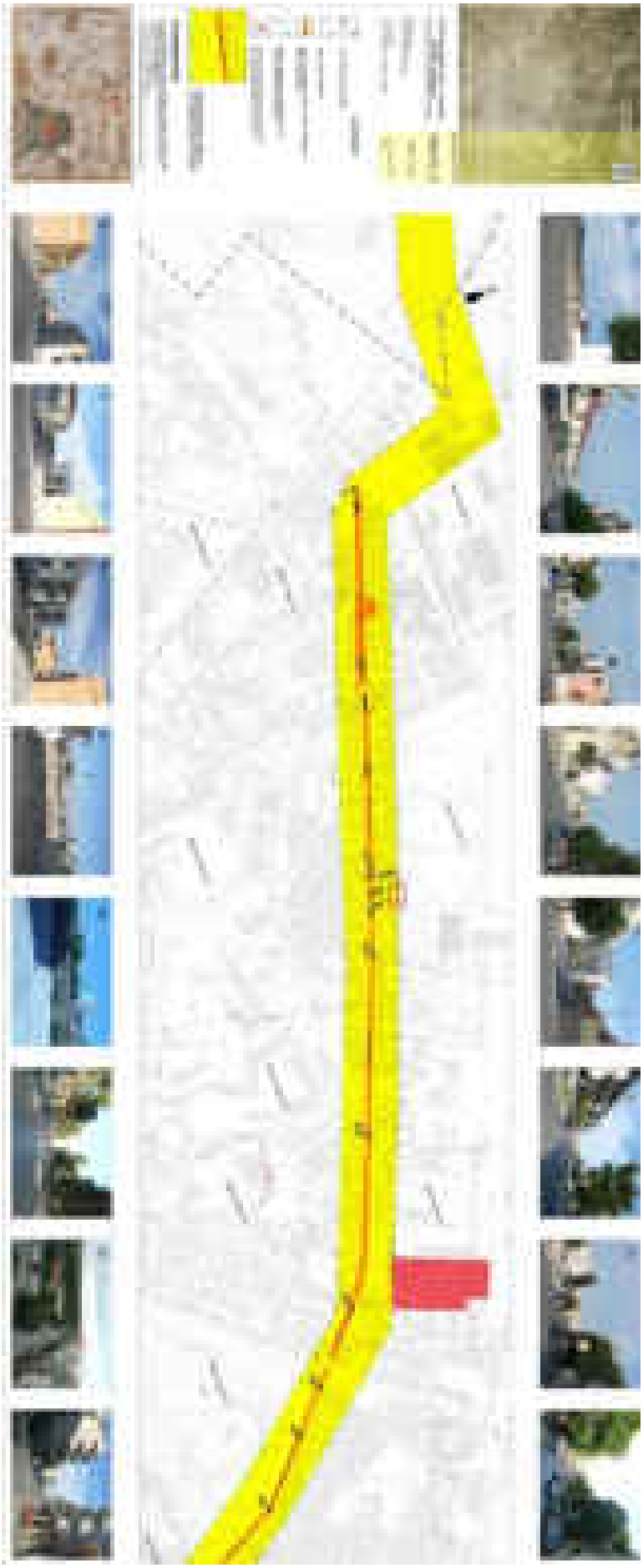
Il vigente PCT inoltre prescrive:

"ART. 9- Prescrizione di base specifica per il tratto urbano del Regio Tratturo Barletta-Grumo

9a- Con riferimento all'intero tronco urbano del Tratturo Barletta-Grumo: **da Via vecchia Barletta fino a Via Bisceglie, poiché l'originaria area di pertinenza ha subito permanenti**

alterazioni di natura edilizia, esso nel PCT è classificato di categoria "c", ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 29/2003. L'unico elemento che si collega all'originaria funzione di via armentizia del Tratturo è il sistema viario principale costituito da un "continuum" di strade denominate: Viale Ovidio, Viale Orazio, Viale Virgilio, Via della Pineta, Via Luigi Morelli e Via Antonio da Villa che, con i loro tracciati generalmente ubicati al centro dell'originaria area di pertinenza tratturale, individuano visivamente la direzione che il Regio Tratturo Barletta-Grumo aveva e che è chiaramente visibile nell'aerofoto dell'anno 1954 assunta come "logo" del PCT (TAV.A3.3). **Pertanto, per le AP di questo Tratturo, come rilevabili catastalmente, valgono le norme dello strumento urbanistico generale vigente nel Comune di Andria con la prescrizione che nelle zone di completamento ricadenti nelle originarie aree di pertinenza del Tratturo (AP evidenziate in giallo nella Tavola P1.2), nella formazione dei P.U.E. ove prescritti, devono essere previste strade, al confine dell'originaria area tratturale, aventi andamento parallelo allo sviluppo del Tratturo stesso, in modo da conservare, accentuandola, la peculiarità visiva della direzione del tracciato dell'antica via armentizia.**

Infine, si prescrive che al di sotto delle indicazioni dei nomi delle strade costituenti la viabilità principale di cui si è detto innanzi, siano collocate targhe con la dicitura "GIA' REGIO TRATTURO BARLETTA-GRUMO" e si stabilisce che sia sempre evidenziata sulle planimetrie della città di Andria, per qualsiasi uso redatte, la fascia tratturale da Via vecchia Barletta a Via Bisceglie con la seguente dicitura, riportata in legenda: "fascia di terreno , larga 111 metri, che per cinque secoli è stata sede del Regio Tratturo Barletta-Grumo" o di analogo tenore."



Piano comunale dei tratturi - estratto tav. P1.2 - tratto urbano tratturo barletta-grumo

5.3.2 Geomorfologia dell'area di intervento

L'area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo è posta ad una quota media di +138,0 m s.l.m. e morfologicamente presenta un assetto sostanzialmente tabulare con una leggera pendenza in direzione nord-est e dislivelli massimi che rimangono confinati entro i 1,0 + 2,0 metri.

Litostratigrafia

Dalla relazione geomorfologica, geologica ed idrogeologica a firma del Dr. Geol. Ruggiero Maria Dellisanti si evince che:

"La situazione litostratigrafica deriva dall'aver eseguito delle indagini geognostiche. Esse hanno riguardato l'esecuzione di due sondaggi geognostici a distruzione di nucleo spinti sono alla profondità di - 16,00 m dalla quota del piano campagna. Le terebrazioni, hanno lo scopo di evidenziare l'uniformità litologica dei sedimenti esistenti potendo in tal modo evidenziare una sezione litostratigrafica che illustri le caratteristiche del sottosuolo in esame.

La caratterizzazione stratigrafica per i due sondaggi geognostici ha evidenziato uniformità nei sedimenti per cui la stratigrafia per il sondaggio n°1 risulta simile al sondaggio n°2 le cui caratteristiche risultano essere:

da 0,00 m a -1,50 m terreno vegetale con passaggio verso il basso ad argilliti sciolte costituenti il materiale di alterazione superficiale degli strati sottostanti;

da -1,50 m a -16,0 m calcari e calcari dolomitici a grana fine, in strati e banchi debolmente alterato e carsificato.

Oltre la profondità di -16,00 m l'indagine indiretta evidenzia la continuità del sub strato carbonatico calcareo costituente l'unità non formale del Calcare di Bari, di facies marina, appartenente al periodo geologico del Cretaceo."

Analisi geologica

L'analisi geologica di dettaglio effettuata sulla superficie dell'area di intervento ad opera del Dr. Geol. Ruggiero Maria Dellisanti evidenzia inoltre:

"L'analisi geologica, proveniente dal rilevamento di superficie evidenzia per la zona la presenza di una copertura costituita da terreno vegetale con affioramenti localizzati di calcare in strati fratturato

e carsificato, fenomeni questi caratteristici dell'intera area e più in generale del paesaggio murgiano. Estendendo il rilievo alle aree limitrofe si evidenzia la presenza di un calcare a" chiancarelle" con strati che presentano spessori variabili tra i 10,0 ed i 40,0 centimetri e lateralmente all'area in oggetto si presenta debolmente carsificato e fessurato.

Le misure di strato effettuate in fronti di scavo limitrofi evidenziano una posizione generalizzata degli strati in direzione N-S con un'immersione di circa 5° a ovest."

Idrogeologia

Circolazione idrica di superficie:

Data la presenza in affioramento di terreni permeabili per fessurazione e fratturazione la circolazione idrica di superficie risulta assente.

Circolazione idrica profonda:

La circolazione idrica profonda, risulta evidenziata dalla presenza della falda acquifera superficiale. Essa è stata individuata in relazione alla presenza di pozzi esistenti in zone esterne alla lottizzazione, comunque rientrando negli stessi litotipi esistenti in zona.

I pozzi hanno evidenziato come la falda può essere rinvenuta ad una profondità compresa tra i - 30,0 - 40,0 metri dall'attuale piano campagna di riferimento.

Conclusioni

Di seguito si riportano le conclusioni evidenziate nella relazione geologica redatta dal Dr. Geol. Ruggiero Maria Dellisanti:

"Da quanto sin qui esposto, visti i risultati delle indagini geofisiche, visti i risultati delle indagini geognostiche dei lineamenti geologici, cliviometrici e idrogeologici, considerando che si è in presenza di affioramenti costituiti da sedimenti carbonatici costituiti da calcari cretacei che presentano una diffusa e generalizzata permeabilità per fessurazione e fratturazione con leggeri segni di carsificazione comuni a tutta la zona in cui sono presenti i calcari.

La presenza dei depositi carbonatici, riscontrati in situ, fa si che essi risultino compatibili con lo studio dei corpi di fabbrica ricadenti nell'area della lottizzazione planovolumetrica ed oggetto della presente indagine.

L'ubicazione ed il dimensionamento dei futuri corpi di fabbrica è compatibile con la situazione dell'area di sedime sia sotto il profilo geologico, geomorfologico e idrogeologico in particolare la fattibilità geologica e geotecnica è positiva poiché:

• non esistono vincoli di natura geologica e geotecnica nella collocazione, dimensionamento ed

ubicazione dei corpi di fabbrica all'interno dell'area di lottizzazione i vari dislivelli esistenti non sono di pregiudizio alla ubicazione dei manufatti;

• i sedimenti rilevati, nell'area presentano soluzioni di continuità sia in superficie che in profondità;

• siano eliminati i sedimenti di riporto ed il piano di posa sia ricercato nella roccia carbonatica;

• non risultano evidenziati in zona cavità di natura antropica e/o naturale;

• i sedimenti presentano una omogeneità nella composizione su tutta l'area in senso areale e in profondità;

• le cubature previste e le altezze dei singoli corpi di fabbrica non incontrano ostacoli nel loro sviluppo in relazione alle risultanze dei lineamenti geologici esistenti;

• la circolazione idrica superficiale è assente e non si riscontrano segni di ristagno, mentre la circolazione profonda è ubicata ad una profondità tale da non interferire con gli scopi in oggetto;

• non si evidenziano, allo stato delle attuali delle indagini, segni di natura tettonica che possano indurre a considerare la presenza di lineamenti tettonici sepolti.

Per le ragioni precedentemente esposte non risultando alcun vincolo di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica si esprime parere positivo sulla compatibilità dell'intervento cosi com'è proposto e che il dimensionamento dei singoli manufatti è compatibile con la situazione del suolo e del sottosuolo.”

Dalla visione delle perimetrazioni PAI vigenti, redatte dall'Autorità di Bacino della Puglia, si evince inoltre che l’area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo non risulta essere perimetrata.

Stralcio PAI

5.3.3 Paesaggio vegetazione ed ecosistemi

Il comune di Andria, dal punto di vista paesaggistico-vegetazionale rientra a far parte, come innanzi riportato, della Puglia centrale ed è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano. Il suo territorio si estende dal primo gradino murgiano, che si eleva sulla piana costiera a quote comprese tra i 90 e i 100 m sul livello del mare, sino ai rilievi collinari dell'entroterra murgiano alle quote di 541 m (Castel del Monte) e di 679 m (M. Caccia). Il centro abitato si erge subito a ridosso del primo gradino murgiano in una zona che digrada lievemente verso la periferia settentrionale. Il settore meridionale della città è attraversato dalla lama Camaggi e dal suo tributario di sinistra la lama dei "Lagnoni".

Nel territorio comunale sono presenti strutture carsiche di particolare interesse quali le doline e le lame. La dolina più significativa, quella di Gurgo, è situata a circa 2 km dal centro abitato nei pressi del Santuario del Santissimo Salvatore. La Lama più importante è quella di Camaggi che attraversa l'intera area urbanizzata.

L'area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo è posta nella prima periferia a nord-est del centro abitato in prossimità della direttrice di collegamento tra Andria e la città di Trani in un'area pianeggiante contornata da fabbricati costituiti da piano interrato e da un numero di piani fuori terra compreso tra i due e i cinque.

Figura 5

Per le sue caratteristiche, assenza di vegetazione o strutture geomorfologiche di interesse, non presenta alcun vincolo paesaggistico e al suo interno non vi sono siti e/o biotopi di particolare valore dal punto di vista naturalistico e/o scientifico; né lembi di habitat prioritario e/o d'interesse

comunitario di cui alla direttiva 92/43/CEE. L'area oggetto di intervento inoltre non risulta caratterizzata dalla presenza di aree naturali e/o seminaturali con presenza di habitat d'interesse regionale (boschi, macchia mediterranea,…) e/o dotati di naturalità (incolto, pascolo) e non è caratterizzata dalla presenza di habitat d'interesse agropastorale (oliveto).

5.3.4 Siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria e aree naturali protette della pianificazione statale e regionale

In tema di tutela ambientale uno dei primi atti di cooperazione internazionale è rappresentato dalla Convenzione di Ramsar del 1971 "Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, specialmente come habitat di uccelli acquatici" ratificata dall'Italia con il D.P.R. n. 448 del 13/03/1976. Le zone umide di importanza internazionale individuate in italia ad oggi sono 47, di cui tre in Puglia (Saline di Margherita di Savoia, Torre Guaceto e Le Cesine).

L'area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo non rientra nelle suddette aree.

La "Strategia comunitaria per la diversità biologica" mira ad integrare le problematiche della biodiversità nelle principali politiche settoriali quali: agricoltura, turismo, pesca, politiche regionali, pianificazione del territorio, energia e trasporti.

Nella strategia peraltro viene sottolineato come siano importanti:

- la completa attuazione delle direttive "Uccelli selvatici" (Dir. 79/409/CEE) e "Habitat" (Dir. 92/43/CEE);
- l'istituzione e l'attuazione della rete comunitaria "NATURA 2000".

La Direttiva Comunitaria "Uccelli selvatici" n. 409/79 "Protezione delle specie di uccelli selvatici e dei loro habitat" ha introdotto la classificazione dei territori in "Zone di Protezione Speciale (ZPS)" per le specie particolarmente vulnerabili e ha obbligato gli stati membri ad adottare misure per il controllo del prelievo venatorio delle varie specie e la conservazione delle stesse.

Le ZPS in provincia di Barletta-Andria-Trani sono la ZPS "Murgia Alta" e la ZPS "Saline di Margherita di Savoia".

L'area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo non rientra in alcuna delle suddette "Zone di Protezione Speciale".

Lo scopo della direttiva "Habitat" è quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali nonché della flora e della fauna selvatica nel

territorio comunitario.

La Rete Natura 2000, ai sensi della stessa direttiva, definisce un sistema ecologico coerente costituito dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) il cui fine è garantire la tutela di determinati habitat naturali e delle specie presenti nel territorio dell'UE.

In Puglia sono stati individuati 87 siti.

L'area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo non ricade nel perimetro di alcun Sito di Importanza Comunitaria.

In Puglia, inoltre, attualmente sono presenti 38 aree naturali protette e aree naturali regionali protette già istituite rispettivamente ai sensi della Legge 394/91, "Legge quadro sulle aree protette", e della Legge Regionale 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia".

Di seguito si riporta l'elenco delle aree naturali protette presenti sul territorio della Regione Puglia:

Parchi Nazionali: Alta Murgia, Gargano.

Parchi Regionali: Bosco Incoronata, Costa Otranto-Santa Maria di Leuca-Bosco di Tricase, Duna di Torre Canne-Torre di San Leonardo, Fiume Ofanto-Lama Balice, Litorale di Punta Pizzo-Isola di Sant'Andrea, Litorale di Ugento, Palude e Bosco di Rauccio-Sorgenti Idume, Porto Selvaggio e Palude del Capitano, Salina di Punta Contessa, Terra delle Gravine.

Aree Marine Protette: Porto Cesareo, Torre Guaceto, Isole Tremiti.

Riserve Statali: Torre Guaceto, Falascone, Foresta Umbra, Il Monte, Ischitella e Carpino, Isola di Varano, Lago di Lesina (parte orientale), Le Cesine, Marinella Stornara, Masseria Combattenti, Monte Barone, Murge Orientali, Palude di Frattarolo, Saline di Margherita di Savoia, San Cataldo, Sfilzi, Stornara.

Riserve Regionali: Bosco delle Pianelle, Bosco di Cerano, Bosco di Santa Teresa e dei Lucci, Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore, Litorale Tarantino Orientale (Foce del Chidro, Vecchia Salina e dune di Torre Colimena, palude del Conte e duna costiera, boschi Cuturi e Rosamarina).

Nel territorio comunale di Andria non sono presenti Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali Statali, Riserve Naturali Orientate Regionali, SIC mare.

Si registra la presenza della IBA 135 "Murge", del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, del SIC IT9120007 "Murgia Alta".

L'area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo non ricade nel perimetro di alcuna

area compresa nell'elenco ufficiale delle aree naturali protette precedentemente elencate.

La L.R. 19/97, inoltre, individua aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale da tutelare e valorizzare, facendole rientrare in un'ottica di sviluppo nuovo e sostenibile, da affiancare alle aree protette già istituite di livello internazionale, nazionale, regionale e locale.

All'art. 5 Titolo II, la legge regionale individua un'area meritevole di tutela ricadente nella provincia di Barletta-Andria-Trani: Il Fiume Ofanto.

L'area oggetto di intervento non è localizzata nella suddetta area.

La distanza tra l'area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo e le SIC o ZPS, i Parchi o le Riserve naturali istituite è tale da non determinare interferenze sia dirette che indirette su tali aree (Figure 6-7-8).

Alla luce di quanto precedentemente evidenziato si può affermare che non sussiste alcuna disarmonia, in materia di aree naturali protette, tra la programmazione e la pianificazione comunitaria, nazionale e regionale e le previsioni di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo in oggetto.

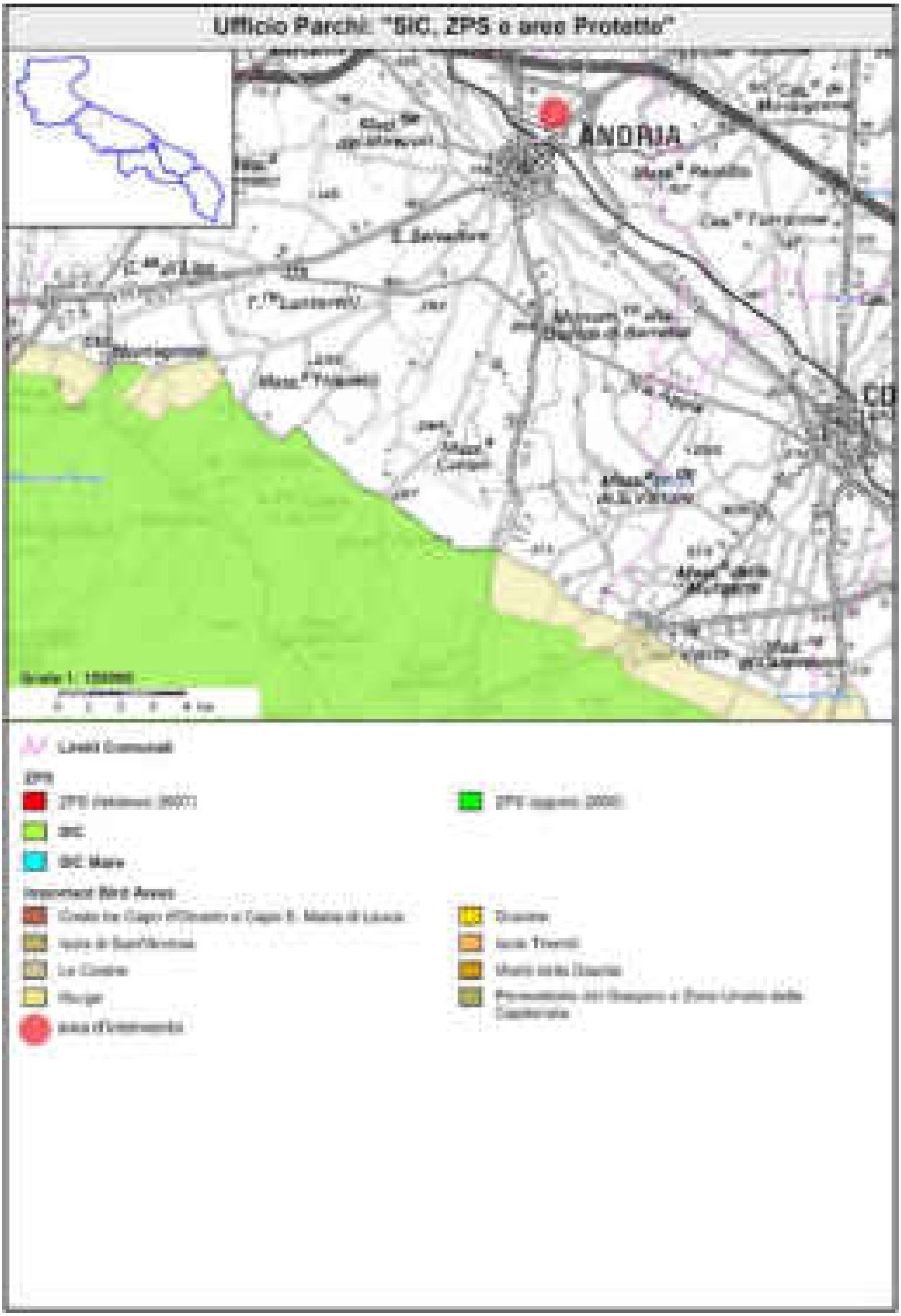


Figura 6 (ZPS, SIC, IBA)

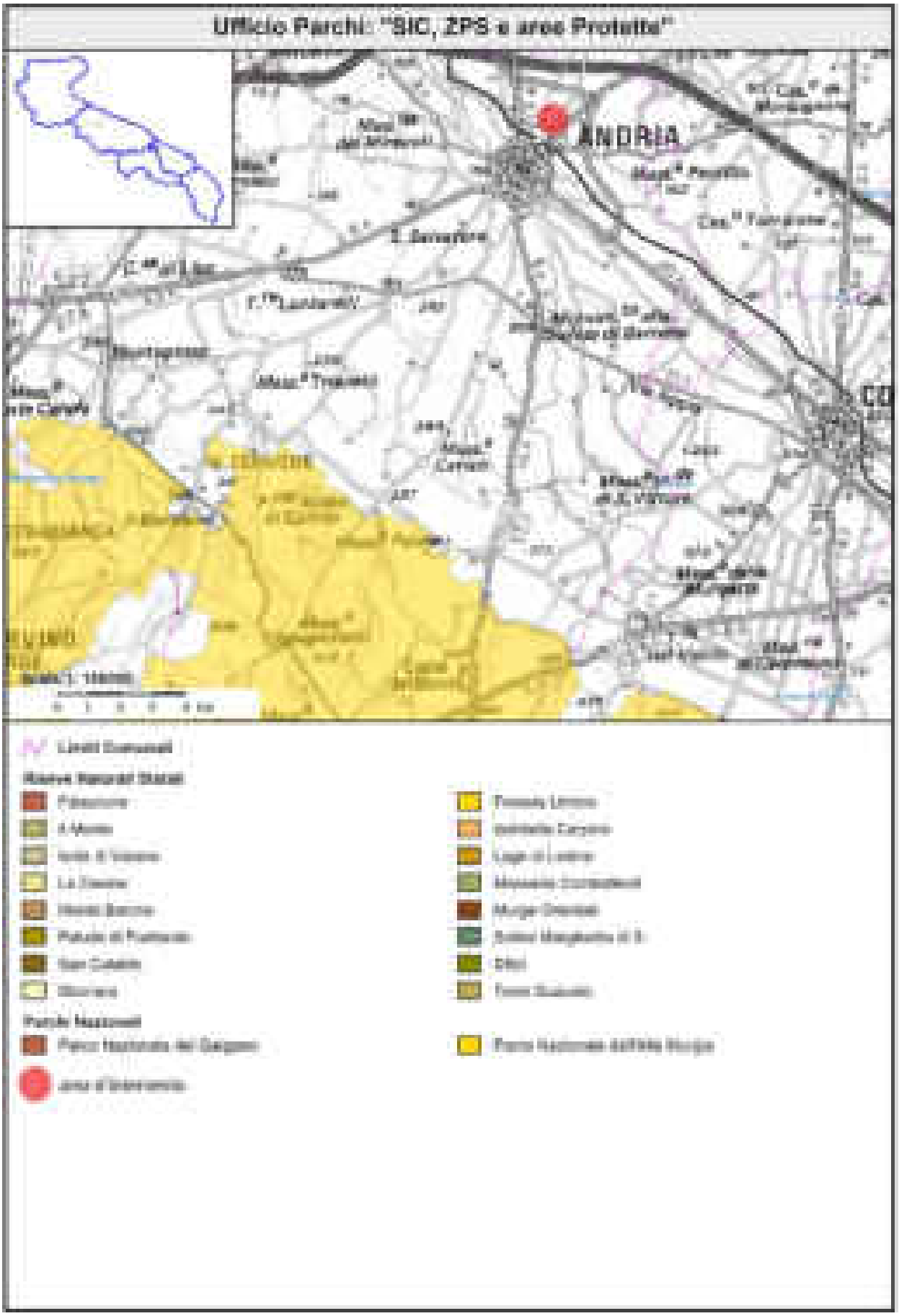


Figura 7 (PARCHI NAZIONALI E RISERVE NATURALI STATALI)

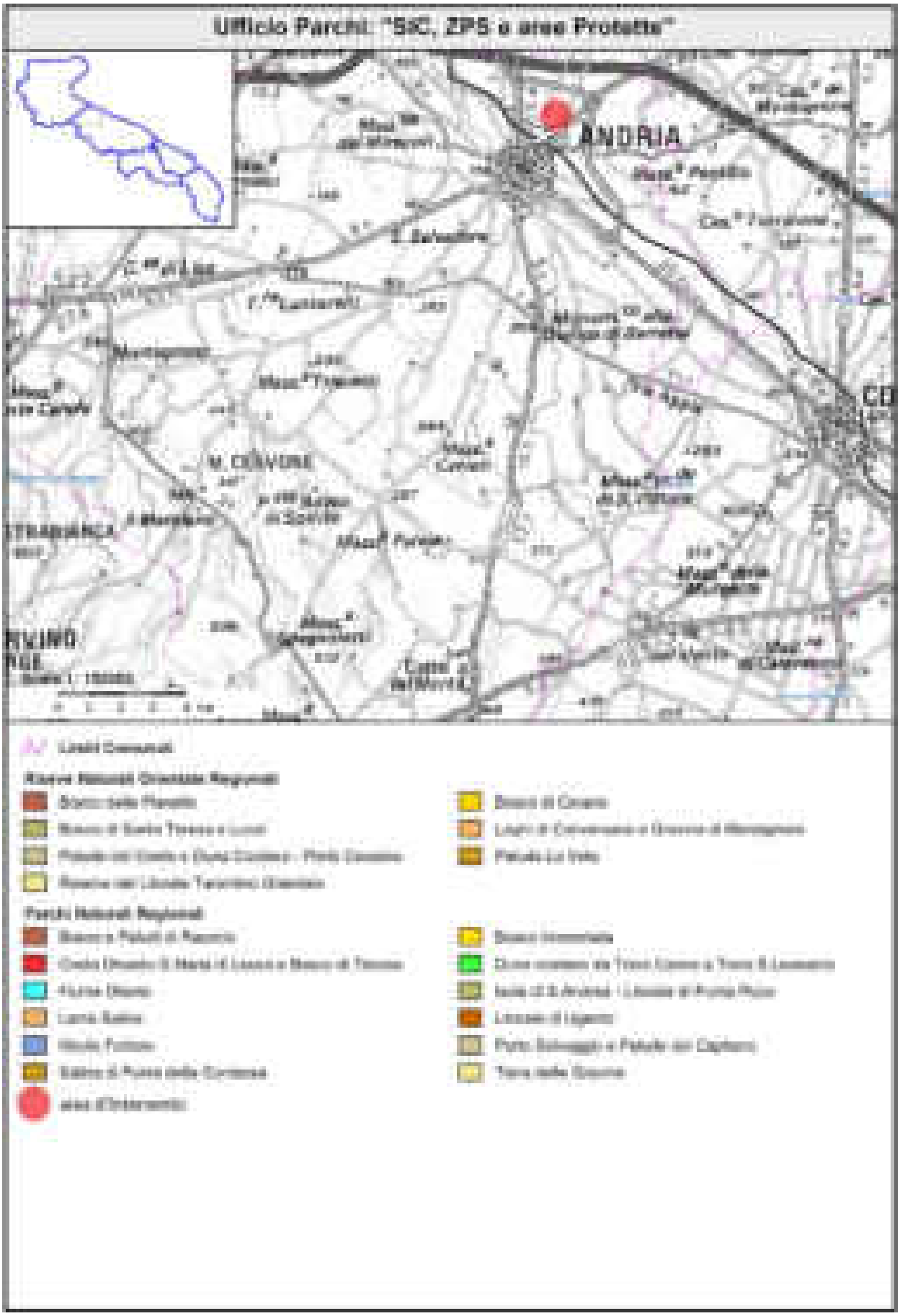


Figura 8 (PARCHI NATURALI REGIONALI E RISERVE NATURALI ORIENTATE REGIONALI)

5.3.5 Vincoli territoriali

È stata eseguita la verifica dell'esistenza o meno di vincoli gravanti nell'area di intervento o nella aree limitrofe. I principali vincoli indagati, sono riportati di seguito:

- vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lg.vo 490/99, già ex lege N° 1497/39;
- vincolo archeologico ai sensi del D. Lg.vo 490/99, già ex lege N° 1089/39;
- vincolo ex L. n° 3267 del 30/12/23 e forestale;
- vincoli ai sensi della L. 29/06/39 N° 1497;
- servitù militari;
- usi civici.

Con specifico riferimento alle indagini effettuate si evidenzia che l'area oggetto di intervento non presenta beni che risultano vincolati ai sensi della ex L. n° 108 9/39 e non risulta interessata dal vincolo paesaggistico ai sensi della ex L. n°1497/39.

Non sono presenti usi civici, vincoli faunistici, decreti Galasso, servitù militari.

5.3.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia BAT

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 11 del giugno 2015, è uno strumento di governo del territorio per la Provincia di Barletta Andria Trani ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs n. 267/2000, dell'articolo 17, comma 10 della L. n. 135/2012 e degli articoli 6 e 7 della L.R. n. 20/2001. Il PTCP inoltre con Delibera del Consiglio Provinciale n. 37 del 23 maggio 2017 è stato adeguato al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ai sensi e per effetto dell'art. 97, comma 7 delle NTA del PPTR

Le disposizioni del PTCP hanno efficacia sull'intero territorio provinciale e attuano le indicazioni della pianificazione e programmazione territoriale regionale definendo gli obiettivi di governo del territorio per gli aspetti di interesse provinciale e sovracomunale coordinando la pianificazione dei comuni. Il PTCP inoltre si raccorda ai contenuti degli altri piani territoriali e di settore vigenti sul territorio regionale e recepisce ed integra le disposizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) nonché quelle del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia e di quella della Basilicata, del Piano di Tutela delle Acque (PTA), del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE), del Piano Regionale Trasporti (PRT), del Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia sugli aspetti naturalistici, ambientali,

storici, culturali e antropologici tradizionali. Il PTCP infine costituisce riferimento per i contenuti del Piano del Parco Regionale del Fiume Ofanto per l'attuazione delle finalità di tutela e valorizzazione.

Il PTCP è un atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia e si articola in Contenuti di Conoscenza e Contenuti di Assetto.

I Contenuti di Conoscenza, in attuazione del DRAG/PTCP, rappresentano lo strumento fondamentale di ricognizione del territorio provinciale e sono finalizzati alla comprensione, descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale provinciale nelle sue diverse parti, peculiarità e criticità.

I Contenuti di Assetto, in conformità con gli indirizzi e le previsioni dei piani di livello sovraordinato, sono finalizzati:

- alla definizione di uno schema di assetto del territorio provinciale ed all'individuazione delle trasformazioni territoriali necessarie per conseguirlo;
- alla indicazione delle diverse destinazioni del territorio;
- alla individuazione della localizzazione di massima delle principali infrastrutture;
- alla definizione del sistema della mobilità di interesse provinciale;
- alla individuazione delle linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale del territorio;
- alla individuazione delle aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali;
- alla definizione delle specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come definiti dal PPTR;
- a stabilire concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni.

Le previsioni del PTCP sono articolate in tre sistemi territoriali:

- Sistema ambientale e paesaggistico;
- Sistema insediativo e degli usi del territorio;
- Sistema dell'armatura infrastrutturale.

Nella circolare "Linee interpretative per la prima applicazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n°12 del 25/06/2014", approvata con determinazione della Giunta Provinciale n°93 del 15/09/2014, si chiariva sin dall'adozione del PCTP:

"in primo luogo che l'art. 27 delle NTA non prevede per i vigenti strumenti urbanistici comunali un

obbligo di adeguamento alle previsioni del PTCP definitivamente approvato. Rispetto al PTCP definitivamente approvato è previsto il controllo di compatibilità nei casi di cui all'art. 14, commi 1 e 3 delle NTA, ovvero nel caso di formazione dei piani urbanistici generali nonché dei seguenti ulteriori strumenti urbanistici:

a) Varianti strutturali a piani urbanistici generali, formati ai sensi della L.R. n.20/2001 (Norme generali di governo e uso del territorio).
b) Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (L.R. n. 21/2008) che interessano superfici superiori a 40 ettari, oppure superiori a 20 ettari nelle zone ad elevata sensibilità ambientale di cui all' Allegato del R.R. n. 18/2013.
c) Piani urbanistici comunali di riqualificazione che interessano superfici superiori a 40 ettari, oppure superiori a 20 ettari nelle zone ad elevata sensibilità ambientale di cui all' Allegato del R.R. n.18/2013.
d) Piani urbanistici esecutivi o Piani di Lottizzazione di nuova costruzione che interessano superfici superiori a 20 ettari, oppure superiori a 10 ettari nelle zone ad elevata sensibilità ambientale di cui all' Allegato del RR n.18/2013.
e) Piani urbanistici esecutivi (PUE) soggetti alla valutazione d'incidenza - livello II "valutazione appropriata", ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente.
f) Piani urbanistici esecutivi (PUE) che definiscono il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti di nuove infrastrutture, impianti, opere o spazi attrezzati destinati a funzioni urbane o ambientali sovralocali, come di seguito individuati:
   f1) Progetti per i quali è necessaria la valutazione d'impatto ambientale (VIA) in quanto inclusi negli Allegati II o III della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.
   f2) Progetti il cui ambito territoriale di riferimento o bacino di utenza, individuati ai sensi della pertinente normativa di settore nazionale e regionale vigente, sia uguale o superiore all'intero territorio o popolazione comunale.
g) Proposte dei Comuni riguardanti, ai sensi della normativa statale e regionale vigente e successive normative, la realizzazione di servizi di livello sovralocale come indicativamente elencati al successivo Art. 16."

Nella medesima circolare inoltre la Provincia di Barletta-Andria-Trani ha sottolineato l'obbligo del rispetto, per gli ambiti di pianificazione del PTCP, delle norme di salvaguardia vigenti dalla data di adozione dello stesso PTCP:

"[…]In questa situazione, pertanto, i Comuni debbono, ai sensi del DRAG/PTCP, tener conto delle

"misure dirette" previste dal PTCP adottato, se non adeguando il proprio strumento ad esse, comunque, soprassedendo dall'introdurre una disciplina urbanistica non conforme alle suddette previsioni prevalenti sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi comunali.
In questo senso, la Provincia può (ma anche deve) svolgere la propria attività valutativa rispetto agli strumenti di pianificazione di cui all'Art. n. 14, commi 1 e 3, delle NTA nella fase intercorrente fra l'adozione e l'approvazione definitiva del PTCP."

Alla luce di quanto precedentemente evidenziato si può affermare che non sussiste alcuna disarmonia tra la programmazione e la pianificazione provinciale e le previsioni di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo in oggetto.

6 IL PROGETTO

L'intervento proposto riguarda solo le aree libere da costruzioni della maglia urbanistica sopracitata rimasta relitto urbano incastonato in un area quasi completamente edificata, prevalentemente con fabbricati adibiti a civile abitazione e attività commerciali di quartiere composti dai due ai cinque piani, totalmente urbanizzata e dotata di servizi (l'area oggetto di intervento sorge alle spalle della Chiesa della S.S. Trinità e delle attrezzature sportive del suo oratorio).
La nuova progettazione ha lo scopo principale di garantire l'esecuzione del Piano attraverso l'attuazione di 2 STRALCI FUNZIONALI, autonomi e attuabili indipendentemente l'uno dall'altro, di distribuire le volumetrie insediate in 23 lotti, di prendere atto, nella pianificazione del comparto, che il tratto più prossimo alla zona omogenea D2/2 della semi-sede stradale di via Pitagora, ancorché non ancora attrezzato, è già di proprietà del Comune di Andria in virtù di atto definitivo di esproprio n° 2925 del 06/07/2005
Le volumetrie complessive da insediare con la soluzione progettuale ammontano a **6.984,54 mc** .
A fronte di tali volumetrie il Piano prevede l'individuazione di una superficie complessiva destinata a Standards urbanistici pari **1.482,99 mq**, maggiore di quella prescritta dalle N.T.E. per le volumetrie massime insediabili pari a 1257,93 mq (6.988,50 mc x 18/100).

Il dimensionamento del Piano è stato condotto nel rispetto delle Norme Tecniche delle zone C.3, del Regolamento Edilizio del Comune di Andria e delle vigenti Norme Igienico Sanitarie. I due STRALCI

FUNZIONALI sono stati individuati in maniera tale da risultare autonomi nella loro attuazione, essendo ciascuno dotato di tutte le aree a standards corrispondenti alle cubature in progetto.
Il Piano prevede 23 lotti edificatori di cui 15 ricadono nella STRALCIO FUNZIONALE 1 e 8 ricadono nella STRALCIO FUNZIONALE 2.
All'interno di ognuno dei lotti è prevista la realizzazione di ville, singole o a schiera, composte da piano cantinato parte adibito a parcheggio e parte a deposito, da piano terra adibito a civile abitazione e da sottotetto ad uso deposito.
Tutti gli immobili saranno destinati a civile abitazione e saranno realizzati secondo le dimensioni e volumi riportati nelle tavole di piano.

Il progetto prevede aree destinate a parcheggio pubblico, posizionate lungo via Q. Ennio e via Pitagora, rientranti parte nello STRALCIO FUNZIONALE 1 e parte nello STRALCIO FUNZIONALE 2.
I lottizzanti si impegnano, per ciascun STRALCIO FUNZIONALE, a cedere gratuitamente alla Pubblica Amministrazione, con la stipula dell'atto di convenzione specifico per singolo STRALCIO FUNZIONALE, le aree da destinare a standards di proprietà dei lottizzanti, a provvedere alla sistemazione dei parcheggi e dei marciapiedi secondo quanto previsto e rappresentato nella Tav. 5 e a realizzare le urbanizzazioni primarie così come individuate nella Tav. 7.

Il verde privato sarà costituito, in linea generale, da strutture vegetanti arboree (quercia, pino mediterraneo e d'aleppo, olmi, platani, etc.), da siepi di macchia mediterranea (lentisco, ginestra, ginepro, acacie, mirto, timo etc.), di rampicanti (edera, vite, buganvillea, gelsomino, etc.) e da tappeti erbosi pettinati all'inglese.
Le aree che attualmente risultano investite da fabbricati i cui proprietari non hanno ritenuto di aderire al P.U.E. non sono state oggetto di previsioni urbanistiche dal P.U.E., ciò nel rispetto dell'art. n°27 comma 2 della L.R.n°56 del 31/05/1980. Per tali aree edificate incluse nella maglia urbanistica C.3/24 sarà possibile qualsiasi tipo di intervento edilizio che comporti modifica dei volumi esistenti previa approvazione di **VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO ESECUTICO** che ci occupa.

6.1 Sintesi dei parametri: schede tecniche edilizie – urbanistiche

PIANO DI LOTTIZZAZIONE ESTESO ALL'INTERO COMPARTO

Superficie inclusa nel P.U.E.	17.825,62 mq
Superficie strade di PRG da cedere alla Pubblica Amministrazione	354,36 mq
(St) Superficie territoriale (comparto al netto delle strade di PRG)	17.471,26 mq
Volumetria residenziale max. realizzabile: 17.471,26 mq x 0.4 mc/mq	6.988,50 mc
Volumetria residenziale proposta	6.984,54 mc
Verifica volumetria residenziale: 6.988,50 mc > 6.984,54 mc	
(Ift) Indice di Fabbricabilità Territoriale = 6.984,54 mc : 17.471,26 mq = **0,3997 mc/mq < 0,4 mc/mq**	
Superfici a standard prescritte: 6.988,50 mc x 18/100 =	1.257,93 mq
Superfici a standard proposte:	1.482,99 mq
Verifica superfici a standard: 1.482,99 mq > 1.257,93 mq	
Superfici a standard destinate a parcheggio prescritte: 6.988,50 mc x 2,5/100 =	174,71 mq
Superfici a standard destinate a parcheggio proposte:	234,70 mq
Verifica superfici a standard destinate a parcheggio: 234,70 mq > 174,71 mq	

"STRALCIO FUNZIONALE 1"

Superficie inclusa nel P.U.E.	12.160,44 mq
Superficie strade di PRG da cedere alla Pubblica Amministrazione	0,00 mq
(St) Superficie territoriale (comparto al netto delle strade di PRG)	12.160,44 mq
Volumetria residenziale max. realizzabile: 12.160,44 mq x 0.4 mc/mq	4.864,18 mc
Volumetria residenziale proposta	4.862,40 mc
Verifica volumetria residenziale: 4.864,18 mc > 4.862,40 mc	
(Ift) Indice di Fabbricabilità Territoriale = 4.862,40 mc : 12.160,44 mq = **0,399 mc/mq < 0,4 mc/mq**	
Superfici a standard prescritte: 4.862,40 mc x 18/100 =	875,23 mq
Superfici a standard proposte:	1.011,49 mq
Verifica superfici a standard: 1.011,49 mq > 858,15 mq	

Superfici a standard destinate a parcheggio prescritte: 4.862,40 mc x 2,5/100 =	121,56 mq
Superfici a standard destinate a parcheggio proposte:	174,70 mq
Verifica superfici a standard destinate a parcheggio: 174,70 mq > 121,56 mq	

"STRALCIO FUNZIONALE 2"

Superficie inclusa nel P.U.E.	5.665,18 mq
Superficie strade di PRG da cedere alla Pubblica Amministrazione	354,36 mq
(St) Superficie territoriale (comparto al netto delle strade di PRG)	5.310,82 mq
Volumetria residenziale max. realizzabile: 5.310,82 mq x 0.4 mc/mq	2.124,33 mc
Volumetria residenziale proposta	2.122,14 mc
Verifica volumetria residenziale: 2.124,33 mc > 2.122,14 mc	
(Ift) Indice di Fabbricabilità Territoriale = 2.122,14 mc : 5.310,82 mq = **0,399 mc/mq < 0,4 mc/mq**	
Superfici a standard prescritte: 2.122,14 mc x 18/100 =	381,98 mq
Superfici a standard proposte:	471,50 mq
Verifica superfici a standard: 471,50 mq > 381,98 mq	
Superfici a standard destinate a parcheggio prescritte: 2.122,14 mc x 2,5/100 =	53,05 mq
Superfici a standard destinate a parcheggio proposte:	60,00 mq
Verifica superfici a standard destinate a parcheggio: 60,00 mq > 53,05 mq	

6.2 Criteri di progettazione

Al fine di orientare l'attuazione del Piano verso la sostenibilità ambientale, garantire il migliore utilizzo delle risorse naturali e mitigare gli eventuali impatti sull'ambiente e sul paesaggio sono state elaborate delle specifiche indicazioni progettuali:

6.2.1 Limitazione dell'impermeabilizzazione del suolo

L'attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo in oggetto prevede un rapporto di copertura molto basso pari al 17,51 %. Si registra di conseguenza la presenza di ampie superfici permeabili adibite a

verde privato e condominiale che consentono un facile deflusso delle acque meteoriche fino alle falde freatiche e riducono al minimo eventuali fenomeni di "isola di calore". In fase di progettazione esecutiva dei singoli lotti e del viale privato di accesso agli stessi sarà inoltre privilegiato l'utilizzo di pavimentazioni cave autobloccanti in modo da favorire ulteriormente la permeabilità dei suoli.

6.2.2 Progettazione verde privato e condominiale

Con l'intento di dotare l'intervento in progetto di ampie aree a verde particolarmente carenti nel area in cui sorgerà il piccolo insediamento di ville, il verde privato e quello condominiale saranno realizzati in tempi immediatamente successivi o contemporanei all'ultimazione dei lavori e saranno costituiti, in linea generale, da specie vegetali autoctone.
Nello specifico, nel rispetto dell'indice di piantumazione previsto per le C.3 dalle NTE del PRG di 40 alberi/ha, saranno messi a dimora alberi ad alto fusto (quercia, pino mediterraneo, pino d'aleppo, leccio, olivo, etc.), con preferenza per quelli a foglia caduca disposti a sud di ogni lotto al fine di favorire l'ombreggiamento nel periodo estivo e non limitare l'irraggiamento solare nel periodo invernale.
Saranno realizzate, inoltre, barriere a verde lungo il confine di ciascun lotto costituite da siepi compatte e sempreverdi di macchia mediterranea a bassa richiesta idrica (lentisco, ginestra, ginepro, alloro, oleandro, mirto, ligustro, etc.).

6.2.3 Recupero e riutilizzo delle acque meteoriche

In fase di progettazione esecutiva e di realizzazione saranno predisposti sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi per il riutilizzo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture e dai piazzali. Tali acque saranno utilizzate per l'irrigazione degli spazi verdi privati o per altri usi compatibili e non potabili. Saranno rispettati, in relazione alle modalità di trattamento delle acque meteoriche, le prescrizioni indicate dalla normativa vigente in materia, sia nazionale che regionale (Linee Guida del PTA "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e prima pioggia", R.R n°26 del 9-12-2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e prima pioggia", Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 - Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002).

6.2.4 Promozione di edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla l.r. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile"

Si è cercato di privilegiare in particolare l'adozione:

I. di interventi tesi al risparmio energetico e all'individuazione di criteri di approvvigionamento delle risorse energetiche che favoriscano l'utilizzo di impianti di illuminazione a basso consumo energetico, di tecniche di edilizia passiva, di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati;
II. di materiali, tecnologie costruttive e componenti edilizi tali da garantire le migliori condizioni di salubrità microclimatica degli ambienti da realizzare;
III. di misure di risparmio idrico coadiuvate dall'utilizzo delle più moderne tecnologie attualmente disponibili (impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, aeratori rompi getto, riduttori di flusso, etc.);
IV. di materiali riciclati e recuperati al fine di ridurre il consumo di materie prime;
V. di una progettazione esecutiva che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e favorisca una riduzione della produzione di rifiuti da demolizione in linea con quanto previsto dai criteri del Protocollo ITACA 2017 per la regione Puglia.

6.2.5 Utilizzo di materiali locali

Al fine di salvaguardare i caratteri storici e tipologici della tradizione costruttiva locale, ancorché l'area di intervento sia priva di riferimenti architettonici o paesaggistici legati alla storia evolutiva del contesto urbano, in fase di realizzazione sarà favorito l'utilizzo di materiali a "Km zero" con particolare predilezione, per le opere lapidee, per la pietra locale.

6.2.6 Utilizzo di materiali riciclabili

In fase di realizzazione sarà specificato l'utilizzo di materiali più facilmente riciclabili, come legno, ferro, etc., per l'esecuzione delle recinzioni e di parti dell'arredo urbano di spazi comuni privati da realizzare anche in uniformità alle tipologie già inserite o previste nell'abitato di Andria.

6.2.7 Gestione rifiuti urbani

Dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti, come si evince dai dati registrati dal Servizio Regionale Rifiuti e Bonifiche, il Comune di Andria ha una percentuale di raccolta differenziata per l'anno 2017 pari al 63,97%, a fronte di una percentuale del 65,00% per il 2018. Si registra inoltre una progressiva diminuzione di produzione di rifiuti urbani negli ultimi anni.
Tali valori positivi di raccolta differenziata sono attribuibili alle modalità di raccolta "porta a porta" adottate dall'Amministrazione Comunale.
Al fine di attenuare l'impatto visivo, garantire un inserimento compatibile con il contesto urbanizzato del piccolo intervento in oggetto, favorire l'organizzazione della raccolta differenziata, il ritiro dei rifiuti da parte del personale addetto ed incentivare comportamenti virtuosi da parte degli abitanti insediati, saranno individuati nei singoli lotti e in prossimità dell' ingresso dalla pubblica via appositi spazi di stoccaggio opportunamente dimensionati, con idonee caratteristiche igienico-sanitarie e schermature realizzate con siepi di arbusti.

6.2.8 Promozione mobilità sostenibile

Al fine di favorire l'innesco di processi di mobilità sostenibile e ridurre l'utilizzo di veicoli inquinanti, nei singoli lotti saranno predisposti specifici spazi per l'installazione di portabiciclette e di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici.

6.2.9 Gestione fasi di cantiere

Nelle fasi di attuazione dell'intervento saranno poste in essere tutte le misure necessarie a ridurre e mitigare eventuali impatti nei confronti del territorio circostante:

- contenimento delle emissioni pulverulente che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;
- rispetto del principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti da demolizione al fine di evitare il potenziale inquinamento della componente idrica;
- individuazione all'interno degli spazi di cantiere di apposte aree dedicate alle operazioni di raccolta differenziata e trasferimento dei rifiuti di lavorazione (isole ecologiche);
- contenimento dei consumi di energia necessaria alle lavorazioni mediante l'utilizzo delle più

moderne tecnologie esistenti;

- utilizzo, compatibilmente con le necessità e le lavorazioni, di materiali di recupero e di tecniche e tecnologie atte a favorire il risparmio di risorse e il riutilizzo dei materiali di scarto delle lavorazioni nel rispetto del D.M. n°61 del 10/08/2012.

7 DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI DOPO L'INTERVENTO

L'intervento edilizio proposto è compatibile con quanto previsto dal Piano Regolatore Generale del Comune di Andria nonché da quanto indicato per l'area oggetto di intervento dalle NTA del vigente Piano Comunale dei Tratturi.

Nella valutazione delle interferenze trasformazione-ambiente si sottolinea come l'impatto delle opere previste nei confronti del territorio circostante, di fatto già notevolmente urbanizzato (l'area oggetto di attuazione della Variante al Piano Urbanistico Esecutivo confina con una maglia di PRG classificata B5 completamente attuata e aree inficiate da edilizia spontanea sorta negli anni '80/'90) riguarda, prevalentemente, la fase di cantiere in cui inevitabilmente saranno prodotti rumore, vibrazioni, rifiuti ed emissioni in atmosfera. Fermo restando l'adozione durante le fasi di realizzazione dell'intervento di tutte quelle misure di attenuazione descritte nel paragrafo precedente, **in fase di esercizio la trasformazione urbanistica in oggetto determinerà un positivo fenomeno di riqualificazione urbana in grado di sottrarre un'area ormai completamente circondata dall'abitato a fenomeni di abbandono e degrado (incendi dolosi di sterpaglie, scarico abusivo da parte di ignoti di rifiuti con conseguente insorgere di problemi di carattere igienico/sanitario).**

Inoltre, data la ridotta dimensione dell'intervento, la trasformazione urbanistica determinerà potenziali impatti di modesta e trascurabile entità che riguarderanno il carico urbanistico, i consumi di suolo e risorsa idrica, l'impermeabilizzazione delle aree, i consumi energetici, le emissioni in atmosfera da traffico indotto, la produzione di acque reflue e l'inquinamento luminoso e acustico.

Non vi sono interferenze di alcun tipo con il sistema insediativo storico in quanto l'area di intervento si trova in una zona semi - periferica dell' abitato della città di Andria quasi completamente urbanizzata ed edificata che non presenta un diretto rapporto visivo con il nucleo antico della città e/o con manufatti sparsi e testimonianze di interesse storico-architettonico.

7.1 Consumo di suolo ed inquinamento

Tale impatto risulta poco rilevante visto il basso rapporto di copertura pari al 17,51 % e quindi la minima impermeabilizzazione dei suoli indotta dall'intervento. Inoltre la nuova sistemazione ambientale delle aree definita in maniera organica e con la piantumazione di essenze di pregio determinerà il recupero qualitativo di un comparto oggi totalmente incolto e afflitto dalla presenza di comuni arbusti infestanti.
Per quanto riguarda l'inquinamento del suolo esso risulterà irrilevante se non marginalmente in fase di cantierizzazione. Le movimentazioni di terreno e gli scavi saranno realizzati coerentemente a quanto indicato nelle relazioni geologiche e geotecniche e nel rispetto delle misure di mitigazione descritte nel paragrafo precedente.

7.2 Compagine vegetale

L'attuazione dell'intervento in oggetto non determinerà effetti sulla perdita di risorse botanico/vegetazionali data la totale assenza di colture e le caratteristiche infestanti delle scarse piantumazioni presenti sull'area ma al contrario, con la realizzazione di ampie aree a verde organicamente progettate e realizzate favorirà la risoluzione di un annoso fenomeno di degrado che caratterizza l'area e inficia la qualità urbana dell'intero quartiere.

7.3 Skyline

L'impatto dell'intervento sul paesaggio circostante risulterà irrilevante data la modesta altezza degli edifici previsti, l'inserimento di compatte barriere a verde lungo il perimetro di ogni singolo lotto e la distanza dei fabbricati a realizzarsi dalla viabilità pubblica.
Inoltre si sottolinea che l'intervento in oggetto si inserisce a margine di una maglia tipizzata dal PRG del Comune di Andria come B5 integralmente attuata nonché a ridosso della chiesa della SS. Trinità e dei campi sportivi del suo oratorio. I fabbricati limitrofi già realizzati hanno un'altezza variabile compresa tra i 10 m e i 21m a fronte di quelli in progetto di altezza sostanzialmente inferiore ai 9 m massimi prescritti dalle norme di PRG .

8 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

8.1 Compatibilità dell'intervento rispetto al PPTR

Come innanzi ricordato l'area oggetto di intervento è parzialmente interessata dall'ulteriore contesto paesaggistico "Aree di Rispetto delle Componenti Culturali e Insediative - Rete tratturi" per il quale si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione contenute nelle NTA del PPTR all'art. 82 che al comma 1 prescrive:
*"Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative di cui all'art. 76, punto 3, **ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale** alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3)."*

L'area oggetto di intervento ricade **all'interno del comparto parzialmente edificato tipizzato come zona C.3/24 dal vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Andria** ed è dunque, come riportato all' art 6.12 "ZONE C3: ZONE RESIDENZIALI ESTENSIVE", prevista la realizzazione di "edilizia residenziale rada: ville unifamiliari". L'area che ci occupa **non ricade in una zona territoriale omogenea a destinazione rurale** bensì in una porzione semi – periferica dell'abitato della città di Andria quasi completamente edificata con fabbricati ad uso prevalentemente residenziale con servizi di quartiere di altezze comprese tra i 7 e i 21 metri, totalmente urbanizzata ed ampiamente dotata di servizi ed attrezzature tra cui la parrocchia della SS. Trinità con il suo oratorio, la scuola dell'infanzia "Sorelle Agazzi", il mercato rionale comunale, la scuola primaria "Della Vittoria", l'Istituto Tecnico Statale Industriale "Sen. Onofrio Jannuzzi", il parco attrezzato a scala urbana "Villa Comunale" che ospita, tra altri servizi, lo stadio comunale "Degli Ulivi".

Inquadramento generale area di intervento – contesto urbano quasi completamente edificato

Ripresa n. 1

Ripresa n. 2

Ripresa n. 3

Ripresa n. 4

Ripresa n. 5

Come ampiamente riportato nel **paragrafo 5.3.1 del presente elaborato** l'area oggetto della presente relazione di compatibilità paesaggistica è limitrofa al tracciato del tratturo Barletta-Grumo nella parte in cui attraversa il centro abitato di Andria.

Il vigente Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Andria riporta quanto segue:

"[…] Per il tratto urbano del Tratturo, come detto nella Relazione, il Comune di Andria chiese ed ottenne nell'anno 1939 l'assegnazione di quasi tutte le aree di pertinenza tratturali comprese tra Via vecchia Barletta e Via Morelli per costruire "**case popolarissime**": obiettivo pienamente raggiunto. Questo tratto, pertanto, ha subito permanenti alterazioni di natura edilizia, però, al suo centro è presente una viabilità significativa perché segue il tracciato del Tratturo […]

Tenendo conto dello stato dei luoghi, è stata effettuata la classificazione dei tronchi armentizi di questo Tratturo e l'individuazione, o meno, delle aree annesse.

In conclusione, per l'intero tracciato del Tratturo Barletta-Grumo si può affermare che non ci sono tronchi di interesse archeologico a causa delle alterazioni di tipo vegetazionale che il Tratturo ha subito in modo permanente e per la mancanza di manufatti di qualsiasi genere riconducibili al mondo della Transumanza."

Inoltre il Piano Comunale dei Tratturi classifica, conformemente ai contenuti della L.R. n. 29/2003 ed alle Linee Guida emanate dal Settore Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, **il tratto dell'originario tratturo Barletta-Grumo limitrofo all'area di intervento di categoria C.**

I tronchi armentizi classificati di categoria e/o di tipo "**C**" sono così definiti:
"**Tronchi armentizi che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia**".
La motivazione addotta per tale classificazione del tratto del vecchio tratturo prossimo all'area che ci occupa viene di seguito nuovamente riportata:
"[…] **poiché ha subito permanenti alterazioni di natura edilizia che hanno irrimediabilmente compromesso la sua consistenza fisica e funzionale di via armentizia, ne è ipotizzabile una sua eventuale riconversione considerato il forte grado di antropizzazione di natura edilizia, questo tronco urbano del tratturo Barletta-Grumo è individuato come tronco di categoria "c""**

Dall'analisi del contesto urbano in cui è inserita l'area oggetto del presente parere di compatibilità paesaggistica, fedelmente riprodotta nelle riprese fotografiche allegate, è inoltre palese che:

- non sono presenti in zona emergenze architettoniche ed archeologiche, manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario;
- non vi è alcun corridoio ecologico la cui continuità è interrotta dall'intervento in progetto;

- non vi è in nessuna direzione alcun cono visivo da e verso il territorio circostante che potrebbe essere compromesso in quanto l'intervento proposto prevede la realizzazione di ville di modesta altezza molto più basse dei fabbricati limitrofi già esistenti.

8.2 Conclusioni

Da quanto sin qui esposto si può affermare che l'attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo relativo alla maglia urbanistica C3/24 definita dal PRG del Comune di Andria è pienamente compatibile ed aderente a piani e orientamenti internazionali e nazionali in tema di salvaguardia del territorio, dell'ambiente e del paesaggio (siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale ,habitat protetti o ambiti di tutela della natura e del paesaggio), agli strumenti di pianificazione regionale, agli strumenti di pianificazione intermedia e di programmazione negoziata e agli strumenti di pianificazione comunale.

Inoltre in relazione alle caratteristiche dell'intervento, alla sua modesta entità, all'inserimento dello stesso nel tessuto consolidato e urbanizzato della città e alla finalità di attuazione delle previsioni di PRG per cui è proposto, si può ritenere che l'area di influenza ed estensione dei limitatissimi impatti eventualmente indotti dall'attuazione delle opere in progetto sia circoscritta alla scala locale.

La realizzazione di quanto proposto determinerebbe, infine, la riqualificazione urbana di un'area oggi in totale stato di degrado ed abbandono inducendo un miglioramento delle condizioni di qualità e vivibilità dell'intero quartiere.

Per quanto esposto in questo rapporto e alla luce delle analisi e delle motivazioni addotte si ritiene di poter considerare assolta la verifica di compatibilità paesaggistica per la proposta di attuazione della maglia C3/24 del PRG del Comune di Andria.